

Analisi Logica / Capitolo 1: Soggetto

Lessico d'autore. Brevi note che hanno guidato la scrittura.

di Riccardo Favaro

*“Una definizione: insieme di elementi che identificano, caratterizzano e de-limitano un ente in termini concettuali.”*

## SOGGETTO

*La definizione di soggetto è questa, all'incirca: il soggetto è l'elemento in una frase a cui il predicato si riferisce. Questo significa che il soggetto può compiere un'azione, se il verbo è attivo. Può subirla, se il verbo è passivo. Può manifestare una qualità o una condizione, se il predicato è nominale.*

## GERARCHIA

*Un sistema asimmetrico di organizzazione delle funzioni. Un sistema che comporta un necessario e reciproco rapporto di supremazia e subordinazione.*

## CAMPO

*Porzione di terra con una destinazione / Spazio libero, formato da limiti concreti o ideali che lo identificano.  
Spazio - Fine / Spazio - Soggetto.*

## CAMPO DI DEFINIZIONE / CONDIZIONI DI ESISTENZA

*Fino a che punto si esiste senza perdere significato.*

## FINO A CHE PUNTO SI ESISTE SENZA PERDERE SIGNIFICATO

*Una frase. Quale è il Soggetto?*

## FRASE

*Unità fondamentale e autonoma! Soggetto+Predicato? Parole attorno ad un verbo? Che cosa la delimita?*

## VERBO IMPERSONALE

*I verbi impersonali sono verbi la cui formulazione non possiede specifici riferimenti a una persona che ne sia il soggetto. Ex. Fuori piove.*

## FUORI PIOVE

*Frase.*

## PARADOSSO

*Volendo identificare o definire un rapporto gerarchico tra Soggetto e Predicato, nel caso di "Fino a che punto si esiste senza perdere significato", si dovrebbe definire un rapporto tra Nulla e Predicato.*

*Non esiste il soggetto di "si esiste".*

*"Perdere significato" non è solo un'espressione. È una conseguenza, una pratica logica, un'abitudine all'incubo.*

## CONSEGUENZA

*Dovrei forse ipotizzare che non ci sia una parte essenziale del discorso? Che tutto sia importante allo stesso modo, tanto una Parte Definita quanto il Nulla? Che tutto cada nel dominio dell'interpretazione? Che non si produca dunque differenza?*

## *DIFFERENZA*

*Ecco, ora intendo per Differenza una cosa ben precisa. Per differenza intendo: scarto o avanzo o resto di esistenza, determinazione dell'indeterminato, oscillazione dell'identità attraverso un campo vergine o un cimitero o comunque una distanza. Uno spazio ampio, vivo o morto, ma in ogni caso percepito da qualcuno o qualcosa.*

*1, 2, 3 / 3, 2, 1*

*Compiere-Subire-Esprimere (ma anche Soggetto-Predicato-Cose).*

## *COMPIERE (1)*

*Attivo. Prestare soccorso, aiutare, intervenire, entrare nella stanza, assistere, accudire, curare, consolare.*

## *SUBIRE (2)*

*Passivo. Subire la malattia, subire il soccorso. Essere soccorsi. Venire salvati.*

## *MALATTIA*

*Condizione di sofferenza indipendente dalla propria volontà. La ragazza a letto è malata.*

## *ESPRIMERE (3)*

*Una qualità o una condizione. Vedersi da fuori, assistere alla scena, essere spaventato. Non capire, essere spaventato. Essere incredulo. Essere sorpreso. Ma, anche, più banalmente: essere il Soggetto.*

## BANALE

*Dal fr. banal “appartenente al signore” e poi “comune a tutto il villaggio”.*

## SFUGGIRE ALLE COSE

*Non affidarsi al fatto che le cose per essere cose debbano essere soltanto cose.*

## PERSONA

*Essi e Noi. Che cosa caratterizza il divario tra Essi e Noi? Che cosa identifica la differenza tra Essi e Noi? La persona. E la persona ha un numero, naturalmente. Un ordine, una sequenza ordinata, logico-razionale. Terza, prima. Seconda, come quella che posso adoperare.*

*Ancora 3-2-1, 1-2-3. Allora quale è la differenza tra Voi e Io?*

*Anche questo tipo di formulazione ha una parola che tenta di riassumere il processo di scomposizione: il numero.  
Come? Direte, VOI.*

*Ancora il numero? Sì, perché tutto il meccanismo di sintesi nella definizione del soggetto è un problema numerico, prima ancora che personale. Io sono Uno, necessariamente.*

*E Uno, sono io?*

*Uno sei anche tu? Ed è anche lei o lui. Uno è tre cose, dunque.*

*E quale è la differenza tra queste tre cose?*

## NUMERO

*Io sono il Primo Uno. Tu sei il Secondo Uno. Lei o Lui è il Terzo Uno. E poi? Cosa resta? Il plurale. E cosa è il plurale? Se non è Uno, s'intende. Il plurale è gli Altri. Nel senso più stretto e generico al tempo stesso del termine. Il plurale è gli Altri per Contraddizione, per amore di Contraddizione. Il plurale, è un atto d'amore, in fondo. È sentimentale. O di guerra, una passionale guerra, che congiunga, anche fino all'annientamento.*

*Se io sono Uno, io non sono Noi, perché Noi non è Uno. E Noi, non essendo io, è naturalmente, fisiologicamente altro. Altro da me, ma non UN altro. Tanti altri, ma non Uno. Quindi NOI è ALTRI. VOI è ALTRI. ESSI è ALTRI.*

## **L'ALTRO**

*Io posso parlare solo con te, non con voi. Perché VOI siete come NOI e come ESSI. Siete la stessa cosa, solo che avete un numero che vi distingue. Noi siamo i Primi Altri. Voi siete i Secondi Altri. Ed Essi sono i Terzi Altri. Quello che sto cercando di spiegarti è che tutto il problema numerico è un problema di personificazione. Io non posso conoscere altro che non sia Uno o gli Altri. L'intera storia del nostro modo di intendere il soggetto non è altro che una storia di personificazione del singolare e di reificazione e/o distorsione romantica del plurale.*

## **INGANNO**

*Una manifestazione falsificata della verità.*

## **SOPRUSO**

*Atto violento di imposizione della propria volontà.*

## **SOTTINTESO**

*Elemento grammaticale o logico che, per quanto non espresso, è deducibile facilmente. Un soggetto sottinteso?*

*Nel silenzio. Così si forma, nel silenzio. Nasce già nata, eccola. Implicitamente, già presente, forse sì, già, è qui. É lei, c'è sempre, la viviamo, sempre vissuta, da sempre per noi, tra noi, agita da noi anche per corrispondenza. Per integrazione, per senso di appartenenza. Lei c'è. E scivola notte-giorno, giorno-notte, senza lasciare traccia, silenziosamente ancora, sempre. Decorosamente, lei. Nell'abitudine si forma, organizza, e poi si toglie, sempre così. Esiste per altro volere,*

*volta a, sottomessa, dominante, subita, volta per, sopra, sotto, in ogni dove, senza dove, con tempo, senza quando, come forse, esiste. É -*

?

#### *APPARENTEMENTE UNA VIA D'USCITA*

*Le stesse parole che io sto scrivendo in questo momento potrebbero esistere senza che io le dica. Interviene sempre l'occhio di qualcuno, a leggerle. Ma se le leggessi a voce alta? Interverrebbe l'orecchio di qualcuno, ad udirle. Così un nuovo soggetto si farebbe spazio, un soggetto che agisce prestando ascolto a parole che sono già soggetti, che già esistono. E così via, ancora e ancora.*

*Perché si sceglie la dialettica solo quando non restano altri mezzi per dire che c'è sempre bisogno di un soggetto per sopportare l'oscena dittatura di quello che io stesso sto affermando come*

*l i n g u a g g i o.*

*Quando si dice che:*

*IL POETA SCRIVE*

*Si insegna che:*

*IL POETA = Soggetto*

*SCRIVE = Predicato*

*In questo caso sì, nella stessa formulazione di questa semplice regola di analisi, è molto chiaro quale sia l'elemento che ha la precedenza. Perché, se non ci fosse il Poeta, molte persone o molti enti immaginari potrebbero scrivere ma*

*NON il Poeta. E dunque:*

*IL POETA SCRIVE non esisterebbe affatto.*

*Ma*

*Il Poeta non si pone questo problema. Perché, per il Poeta, il soggetto vero della frase*

*IL POETA SCRIVE*

*Non è IL POETA. Per il Poeta*

*IL POETA SCRIVE è un unico Predicato. Per il Poeta il Soggetto della frase*

*IL POETA SCRIVE*

*È uno soltanto:*

*io.*

*Perché per il Poeta, io è l'atto creativo. L'atto creativo è il soggetto che non ha bisogno di sintassi per essere sempre vero. L'atto creativo non è logico e dunque sfugge alle categorie di analisi. Perché l'atto creativo, laddove indirizzato e militarizzato, crea le categorie di analisi.*

*Perché la frase IL POETA SCRIVE esiste solo perché IO ammetto che possa esistere. Così come la frase*

*PERCHÉ LA FRASE IL POETA SCRIVE ESISTE SOLO PERCHÉ IO AMMETTO CHE POSSA ESISTERE*

*Per quanto complessa, ha un solo soggetto: io. Perché non è il poeta che ha inventato la poesia, è la poesia che ha inventato il poeta. Perché aveva bisogno di un soggetto che potesse essere anche corporeo. E quando la poesia l'ha trovato, il poeta l'ha capito e ha capito che doveva essere sempre l'unico soggetto di tutto ciò che poteva esistere al di fuori di*

*IO.*

*Io sono la risposta perché io sono la domanda. Io sono la domanda perché io sono la risposta. Un poeta dice: che cosa chiede il mondo? Niente, perché il mondo non pone questioni. Un poeta si chiede, allora: chi pone questioni? E il poeta risponde: ego, io. E la poesia? Io. E il verso? Io. E il verso libero? Io. E la letteratura? Io. L'invenzione e la sua divulgazione? Io. Il Tutti gli umanesimi passati e futuri? Io. Io sono il soggetto della poesia. Allora io chiedo: c'è un altro io, oltre al mio? E io rispondo: io non lo so.*